Anno XXI | Martedì 1 Novembre 1887 | Abbonamento postale | N.° 260

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LETTERE APERTE

Prima lettera

Al Presidente del Consiglio de' ministri on. Francesco Crispi.

Palmanova, 23 ottobre.

Ella conosce da molti anni i sentimenti di ammirazione e di affetto che mi legano a lei. Salita al potere, Ella non udì mai la mia fra le mille voci acclamanti e assordanti. La prima volta che, da Presidente della Camera o da ministro dell'interno, Ella fece conoscere all'Italia i suoi meriti di uomo di Stato, combattei alcuni suoi criterii di governo. Quando si fece il vuoto attorno a Lei, io proclamai il suo genio e il suo patriottismo, a Roma con la penna e a Milano con la voce. (1)

Nel 1881 io scrissi così: « Morti Cavour e Mazzini, quali restarono i due « più grandi fattori dell'unità d'Italia? « Garibaldi e Crispi. Se il prendere « le armi, correre sui campi delle patrie « battaglie, veder morire per la patria « gli esseri più cari, affrontare impavidi « la morte per la libertà costituisce il « titolo per essere considerato il primo « fra i fattori dell'unità nazionale, certo « come Crispi l'Italia ne conta parecchi « altri. Io non nego giustizia ad alcuno. « La giornata di Villa Glori è una gloria « immortale per quelli che la scrissero « a caratteri indelebili nella storia. « Ma Crispi, non secondo a nessuno « nell'affrontare la morte nel campo di « battaglia, Crispi non secondo a nessuno « nell'affrontare la ferocia della ti« rannide, Crispi che sbarca a Marsala « e combatte a Calatafimi e combatte « nelle vie di Palermo e solleva da « terra Cairoli caduto ferito al suo « fianco, Crispi ha fatto qualche cosa « che nè Cairoli nè alcun altro fra i « viventi, se si toglie Garibaldi, ha fatto. « Egli fu la mente della grande rivolu« zione unitaria. Chi fu l'anima della « spedizione dei Mille se non lui? Chi « fu l'anima della Dittatura del 1860 « se non lui? Proclamata la monarchia « unitaria che deve, in gran parte, a « lui la sua esistenza, il grande patriotta « mandò quel grido ormai storico: *La « repubblica ci separa, la monarchia « ci unisce.* Egli ebbe sempre orrore « della discordia. Essendo per lui tutto « l'idea, niente la persona, sacrificò sè « stesso quando sorse nella Sinistra un « altro capitano, Rattazzi. Più tardi « egli si ritrasse indietro davanti ad « altro uomo, Depretis. Crispi stesso, « sono pochi mesi, mi raccontò i parti« colari del secondo sacrifizio. Io par« tiva con lui da Napoli alla volta di « Roma: eravamo soli nel vagone, as« sisi l'uno di fronte all'altro. Così Crispi « mi parlò: *Assisi come stiamo noi due, « io e Depretis stavamo in un vagone; « ci erano altri deputati. Si accom« pagnava il cadavere di Rattazzi. Io, « stendendo il dito verso la cassa mor« tuaria, dissi a Depretis: Tu puoi, « se hai senno, prendere il suo posto. « Ed egli inchinò la testa come chi « acconsente.* E Depretis prese il posto « di Rattazzi. Ma caduto il primo mini« stero Depretis, Crispi che era Presi« dente della Camera, e che era pure « l'uomo più importante del Parlamento, « venne additato dall'intera nazione come « il solo e vero capo della Sinistra e « della democrazia e capo di governo. « E s'egli aderì a scendere dal seggio « della Presidenza, per divenire ministro « sotto Depretis, si propose certo nel« l'animo si sbarazzarsi alla prima oc« casione dell'oratore di Stradella, per « dare la coesione e la forza al governo, « e tradurre in atto tutte le riforme « necessarie e indispensabili per rendere « salde le istituzioni rappresentative. » (Dal mio libro *La Vita Italiana*, pagina 213).

Così nel 1881 io scriveva di Lei. Oggi Ella vede ai suoi piedi i suoi diffamatori di ieri. I cani abbaianti si son mutati in rettili striscianti. Ma di me, libero, sarà sempre schietto e franco il pensiero. Io non ho testè celato il mio dolore per la sua gita a Friedrichsruhe, ed i miei dubbi sull'adesione della presente maggioranza parlamentare al suo governo.

Ora, trovandomi da qualche tempo in questa nobile e bella parte della nostra patria, io ho studiato, con amore, tutte le questioni friulane e, alla vigilia di partirmene, mi decido a mandarle, sotto forma di *lettere aperte*, una specie di relazione di tutto quanto ho osservato e studiato.

Son certo ch'Ella presterà, come ha fatto nel passato, benevola attenzione alla parola sincera di un libero scrittore. Forse null'uomo di governo nato in questa provincia avrà voluto giovare al Friuli, quanto Ella, nata in Sicilia, lo vorrà.

Le questioni friulane sono molte. Oggi incomincio da quella del confine. La configurazione geografica del Friuli è regolare e omogenea. Poche sporgenze modificano qua e là la regolarità della sua figura, quasi pentagonale. A mezzogiorno, un' alterazione risulta dalla posizione del distretto di Palmanova, che s'inoltra, con forma oblunga, verso il mare Adriatico. I distretti di Palmanova e di Latisana sono i soli del Friuli che son bagnati dall' Adriatico, (2) e sono limitrofi verso l' est dell' impero d' Austria. Ciò ha una grande importanza, se si considera che così il Friuli possiede un mezzo diretto di comunicazione con il mare, e segna il limite che ci separa dallo straniero.

Ha l' Italia qui i suoi *confini naturali*? Per poche centinaia di metri, il confine segue una linea incerta lungo le ghiaie del torrente Torre, poi attraversa la campagna finchè, a circa dieci chilometri dal mare, incontra il fiumicello Ausa. Nessun indizio caratterizza il confine tra l' Italia e l' Austria. Alcune pietre, *clàp*, piantate qua e la nella campagna segnano il confine. Vi sono case coloniche, delle quali una parte è in Italia, tall'altra in Austria.

Una proprietà di parecchi campi di mio cugino Pietro Filipputti, presso il confine di Nogaredo si trova metà nei domini austriaci e metà nel territorio italiano. Una casa del co. Antonini, presso il confine di Strassoldo ha la stalla in Austria ed il resto del fabbricato in Italia.

Seguiamo, a passo a passo il confine. Esso si stacca dal limite estremo meridionale del terrazzo del Natisone; attraversa le ghiaie del Torre, i prati, il terrazzo della riva destra del Torre, la strada da Udine a Gradisca; corre prima presso a Nogaredo, poi, per parecchi chilometri, verso Palmanova, dalle cui mura, a soli due chilometri di distanza, traversa la via che, per Visco, conduce a Gradisca; non lungi di Privano e di Strassoldo corre fra prati, taglia la via da Palmanova a Cervignano, raggiunge la Roggia della Castra, la segue sin presso Castions di Smurghin; attraversa nuovamente la campagna, e finalmente va all' Ausa, al canale di Medadola e alle lagune.

Io non so quali ragioni hanno potuto indurre i Legati italiani a Nicolsburg a contentarsi di una tale linea di confine. Essi non potevano chiedere, ne convengo, i confini segnati a noi dalla natura. Un giorno il confine nostro dovrà seguire le vette delle Giulie e scorrere dal Terglou al Quarnaro. Ma, aspettando dagli avvenimenti politici il conseguimento di tale diritto, i Legati italiani, forzati dalla dura necessità, potevano, anzi dovevano almeno chiedere e ottenere la linea dell' Isonzo (3). L' Isonzo scorre dal Terglou in una direzione quasi parallela all'attuale confine, se ne diverge presso le alture di Canale, dista da Palmanova circa quindici chilometri ed offre la maggiore divergenza dove, prendendo il nome di Sdobba, sbocca nel golfo di Trieste.

Se poco abili si mostrarono a Nicolsburg i nostri Legati, non si può mai abbastanza biasimare la loro condiscendenza, quando si considera che neppure seppero ottenere per limiti prima il Judrio sino al punto in cui entra nel Torre e poi l' Isonzo dalla confluenza del Torre al mare (4).

Qui, signor ministro, io chiudo la mia prima lettera. Nella seguente, io esaminerò le dure conseguenze che un tale confine ha apportato al Friuli e, in particolare, a Palmanova.

DOMENICO GALATI.

(1) L'on. Galati allude alla sua conferenza in Milano, alla Scala, nel giugno del 1881, con la quale profetò l'avvenimento al potere di Crispi. Egli disse queste precise parole, che furono riprodotte dai giornali di Milano: *Crispi sarà per l'Italia ciò che sono Gambetta per la Francia e Bismarck per la Germania.*

Nota della R.

(2) Anche il distretto di Portogruaro è Friuli, sebbene appartenga alla Provincia di Venezia. V.

(3) Il vero confine della Provincia naturale del Friuli è veramente il Timavo, che al di là del già veneto distretto di Monfalcone dopo corso per vie sotterranee sbocca nell'Adriatico presso Duino. V.

(4) Nel 1866, vedendo *impossibile* l' attuale confine, io stesso ne parlai a Firenze col Visconti-Venosta, e mandai col suo mezzo una memoria al co. Menabrea a Parigi, prima che egli andasse a Vienna a trattare per la pace. Ed in questa memoria si diceva appunto, tra le altre cose, cui non credo opportuno di riferire, che se l'Austria, come sarebbe stato anche del suo interesse, non volesse darci tutta la Provincia naturale del Friuli, si procurasse di ottenere almeno un confine doganale, come è indicato qui sopra dall' egregio Galati. Ma, mentre si credeva di avere ottenuto quel poco, l' intervento dell' arciduca Alberto e la premura di conchiudere la pace, onde non essere abbandonati dal Bismarck, fece sì che non si concludesse nulla, pure lasciando aperta la quistione, che si trattò anche poi, ma indarno e non si seppe ottenerlo nemmeno nel trattato di Berlino, che fruttò all'Austria quattro provincie senza nemmeno questa piccola concessione. P. V.

VITA ROMANA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 30 ottobre.

E' necessario che io dica, che anche a Roma il discorso programma di Torino è giudicato dall'opinione pubblica favorevolmente per la sua intonazione altamente patriottica? In ispecial modo le brevi e recise parole per quanto riguarda le pretese dei temporalisti e gli atti men che cristiani dei vaticanisti hanno avuto la simpatia della popolazione romana, la quale d'altra parte si interessa mediocremente delle proteste e dei telegrammi arcivescovili al Santo Padre, nonchè delle petizioni al Parlamento che si fanno firmare da alcuni troppo zelanti cattolici del Veneto e della Lombardia, i quali non hanno al certo provato le dolcezze del regime pontificio! Questi tali anti-italiani non sanno che i romani han così grata memoria di quei bei tempi, nei quali unico conforto della vita angariata dai soprusi dei temporalisti era la iattanza e la villania degli antiboini e degli zuavi, che la tanto strombazzata visita del valoroso generale Charrette e del suo battaglione è stata rimandata alle calende greche, perchè si temeva, che la popolazione, giustamente irata nel rivedere coloro che un giorno la martoriavano, trascorresse in qualche atto un poi troppo violento?

Giudichino da ciò come saranno accolte le loro petizioni!

***

Però nel discorso dell'onor. Crispi è stato non favorevolmente notato quel suo tono autoritario, e direi quasi, superbo, da « uomo di ferro »; e il dire poi che egli insieme col grande Cancelliere germanico abbia reso un grande servigio all'Europa è sembrato leggermente... ridicolo, perchè non un solo convegno di ministri hai mai assicurata per davvero la pace ed ha ucciso quella feroce sanguisuga che è l'esercito permanente, il quale, oltre a sagrificare tante braccia, consuma e divora il denaro che si dovrebbe dedicare alle industrie ed al commercio.

21 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XIV.
La regione delle colline.

(Continuazione)

E tu, o donna tedesca, che colle lagrime agli occhi imprechi alle guerre ed all' imperatore austriaco, perchè ti ferirono e sformarono bruttamente il marito capitano, a Solferino, e lo dici proprio a me, che dopo la pace di Villafranca, lasciando in mano a' tuoi tedeschi moglie e figli, furtivo mi sottraggo ad essi per adempiere al mio debito d' intraprendere, contro loro ed a nome dei Veneti miei, una guerra di parole, e m' incontro teco a caso; tu, o donna tedesca, non sapevi che un uffiziale tedesco è un aiutante del boja, è un uomo disonorato che ha la mercede dal suo padrone per tormentare un popolo? Non sai tu che io, che mi commuovo alle tue lagrime, di te, donna ignota, e figlia di gente a me invisa, e che due ore fa racchiusi le mie nel profondo del mio cuore, che non scoppiassero, allo sgorgare copioso di quelle della amata consorte ed all' aspetto dei bimbi addormentati nella placidezza dell' inconscio loro sonno; non sai tu, o donna tedesca, ch' io, fatto mite ed affettuoso dalla natura e dalla educazione della famiglia e da quella ch' io stesso mi diedi, io che auguro ai tuoi ogni bene al di là dell' Alpi, se troppo a lungo dovrà durare questa tortura d' un popolo, che difese con tanta costanza la civiltà dell' Europa e venne così infamemente venduto, dovrò adoperare la parola per consigliare i miei compatriotti a sterminare i tuoi con ogni arme, col fuoco, col ferro e collo stesso veleno?

Ascolta, o donna tedesca, vieni qui a Postoncicco, una villetta poco discosta dal Tagliamento. Entriamo in una casa appariscente, che si è fabbricata uno de' tuoi, il maggiore Ley. Costui ti accoglierà volontieri, e ti sarà ospitale. In casa non c' è? Entriamo nel giardino. Ha buon gusto il tuo compatriotta, e non imparò male i costumi d' Italia. Ah! il delizioso giardinetto ch' ei seppe farsi! Bene si può dare alla sua magione il nome di *Giojosa*, come lo diedero i Gonzaga alla villa, dove Vittorino da Feltre educava la ricca gioventù, facendo della scienza un diletto. Costui deve essere un prode, che si scelse qui un luogo di ritiro e certo si sarà circondato delle benedizioni di questa povera gente di campagna.

Maledizione a lui! Non senti che la brezza alpina cava gemiti da quelle piante superbe, tra le cui fronde si agita? Non senti che il rosso di cui brillano le pesche di quel frutteto, è sangue come quello che colorì le bianche more del gelso di Piramo e di Tisbe? Quelle ajuole di fiori sai tu come cresciute? Quell' astro, a cui il popolo diè nome di *napoleone*, è proprio cresciuto alla pioggia dei napoleoni d' oro, truffati da costui a coloro ch' ei faceva accusare da' suoi cagnotti di delitti imaginarii contro i bandi stoltamente crudeli dello stato d' assedio dopo il 1848.

Il degno uffiziale austriaco faceva depositare qualche arme irrugginita nelle case degli abbienti, per farne una miniera d' oro per sè. Spinse tanto oltre il suo ardimento da far insozzare le aquile imperiali nella terra di San Vito, per poi andarvi co' suoi soldati a manomettere case e persone!

E questa è la storia non di uno, ma di tutti cotesti eroi tedeschi, che vanno orgogliosamente battendo la loro spada sul selciato delle italiche città, e che pure furono sì mansueti e supplichevoli in certe giornate di stolta clemenza del popolo italiano. Simili fatti, dopo il 1848, si ripeterono a migliaia, e furono tutti impuniti. Fu un caso che il maggiore Ley, cessato lo stato d' assedio, venisse processato ed anche un pochino condannato per le sue baratterie infinite, in conto di coscrizione, a tutti notissime, e non potute più a lungo dissimulare nemmeno dai tribunali austriaci, dacchè certi scandali si ripetevano fino nel gabinetto dell' imperatore Francesco Giuseppe. State cheti però, che la breve condanna, con tanta fatica estorta e già consumata, non torrà a costui il frutto delle sue truffe. E' questa una eredità ch' ei vuole lasciare a' suoi. Va bene! Ma c' è un' altra eredità che tu, o disgraziata, ed i tuoi compatrioti lasciate a noi, una eredità d' odio, di vendetta, ai cui effetti non si può rinunziare nè da voi, nè da noi, perchè è la giustizia di Dio, eseguita dal Popolo.

Quella donna tedesca, per la quale io ebbi compassione, e poi mi dolsi di averla avuta passando dinanzi ai cipressi di San Martino; quella, od un' altra donna tedesca qualsiasi, sappia che il debito nostro al padre, al marito, all' amante, al figlio suo lo sapremo pagare. I figli nostri li educhiamo per questo! Sentite!

In una di queste giterelle colla cavallina dei contini, eravamo andati a visitare la Richinvelda, già cantata dal friulano Domenico Barnaba. La Richinvelda è il nome restato ad una chiesetta fabbricata su di una vasta prateria, laddove venne dai feudatarii friulani ucciso, mentre tornava da un concilio, il patriarca Bertrando, che fu poscia santificato. Questo principe intendeva il temporale diversamente dai papi d' adesso; ed egli aveva protetto il popolo, aveva accresciuto la sua parte nel Parlamento della Patria e cercato di contenere le prepotenze dei feudatarii. Il popolo, che in antico faceva i santi, portò processionalmente ad Udine il corpo dell' amato principe, ed esso riposa in un' arca sotto all' altare maggiore del Duomo. Il giorno in cui si celebra la festa di questo prelato, è ancora il costume che vengono ad Udine in processione, coi loro gonfaloni alla testa e col cestello delle provviste sul braccio, le popolazioni di molti villaggi del Friuli centrale. Il Comune di Udine, dopo le funzioni religiose, paga la musica a quel popolo delle campagne che danza sotto alla Loggia in commemora-

Del resto, si sa da qual tenue filo penda non la sola pace europea, ma anche la potenza di Bismarck, e non è davvero l'on. Crispi che possa rattenere le forbici della Parca!

***

E neppure un ministro anche di ferro potrebbe governare nell'attuale Parlamento con la pretesa di seguire un programma esclusivamente di Destra o di Sinistra, con i quali nomi si vogliono chiamare ancora quei ruderi di partiti! E di ciò persuaso ha l'on. Crispi accennato ad un riformismo, quale il nostro direttore da lungo tempo va ripetendo essere necessario ad un regolare andamento.

Questa verità dispiace al gruppetto capitanato dall'on. Baccarini e dall'on. Nicotera, che si prepara a fare opposizione sistematica al Governo. E la *Tribuna*, la quale, senza fare torto alla sua officiosità, spesso interpreta le idee dell'on. Baccarini, si finge cieca e parla del discorso di Torino come di un programma di pura Sinistra!

***

Tra le proposte di leggi che l'onor. Presidente del Consiglio non ha enunciato, ma che saranno esposte nel discorso della Corona, ha posto precipuo la riforma della legge provinciale e comunale, secondo il progetto dell'onor. Depretis, che poi l'on. Crispi ha in certe parti modificato in senso liberale. Ma con la spedizione africana alle viste e ricordando quanto diede a discutere il fatto di Dogali e gli avvenimenti più o meno importanti che ne derivarono, vi è da temere seriamente che nella prossima sessione parlamentare non si possano discutere molte delle gravi leggi che il Governo vorrebbe presentare, se si pensa anche che all'on. Zanardelli urge il suo Codice penale.

***

Oggi malgrado il cattivo tempo numerose associazioni liberali si sono recate al cimitero di Campo Varano per assistere allo scoprimento della lapide posta sulla tomba di Bartolomeo Filipperii il compianto patriotta di Trastevere; l'epigrafe è dettata dall'ex triumviro Aurelio Saffi. A cura degli amici è stata pure scoperta una lapide a Luigi Anderlini, romano, il quale per la sua attiva cooperazione nelle congiure e nei moti del 1850 si ebbe dal governo pontificio la condanna del carcere a vita nel Castello S. Angelo, dal quale uscì dopo diciannove anni di prigionia la sera del 20 settembre 1870, quando il popolo ne spalancò le porte e portò in trionfo i poveri prigionieri. E come durante il processo egli subì a vicenda la tortura e rigettò con disdegno le promesse di denari e di onori, chè i giudici pontifici ricorsero a tutti i mezzi, ma invano, affinchè egli rivelasse i nomi dei componenti il Comitato nazionale (presieduto da Giuseppe Petroni), così egli, dopo la liberazione di Roma, continuò a vivere modesto ed operoso come prima del 1850, esercitando nei giornali mazziniani le umili funzioni di gerente. Morì all'ospedale, rifiutando ogni conforto della religione; e dava così severo ammonimento ai falsi sacerdoti del Vangelo che per un dominio temporale calpestano per i primi le leggi che debbono difendere ed insegnare.

***

I clericali, delusi nelle loro aspettative poco cristiane per la buona riuscita del loro pellegrinaggio, hanno voluto prendersi una rivincita ed han messo in giro la voce che a causa dei lavori per il monumento al Re Vittorio Emanuele la chiesa dell'Aracoeli minacciasse rovina.

Invece niente di tutto ciò è vero; e la stupenda chiesa è più solida, senza dubbio, della coscienza degli scrittori dell'*Osservatore Romano*, i quali erano perfino giunti ad asserire, che occorrevano 50,000 lire per la spesa del legname necessario per puntellare la chiesa! Ma chi li assolve di tutte queste bugie, i nostri colleghi clericali?

***

Ieri sera si è inaugurata al Costanzi la stagione musicale col *Mefistofele*, di Arrigo Boito, il valoroso librettista dell'*Otello* Verdiano. Questa opera che diciotto anni or sono al Dal Verme di Milano fu sonoramente fischiata, come ora si fischiano le commedie dei nostri giovani autori, ora entusiasma i pubblici di ogni città e riscuote dovunque applausi fragorosi! Ed anche a Roma il successo è stato enorme; il Boito ispirandosi alla fosca leggenda del Goethe si è scritto un libretto che tra i libretti è una meraviglia, e sur i suoi versi ha sparso un tesoro di melodie, che ci fanno augurare per l'arte italiana che egli voglia presto terminare il suo *Nerone*, intorno al quale egli lavora da molto tempo.

Il *Mefistofele* ha pagine di musica meravigliose, che suscitano l'entusiasmo anche nel pubblico più freddo; il prologo dell'opera, la ballata del fischio, il Sabba romantico, il Sabba classico (per non citare altro) hanno tante finitezze artistiche, che bastano per rendere illustre un maestro.

Ed al Costanzi gli applausi sono stati fragorosi, insistenti, grazie anche alla ottima interpretazione degli artisti De Marchi, Maini e Grossi ed in ispecial modo della signora Ferni-Germano, eccellente cantante e attrice meritamente famosa.

All'Argentina avremo la *Gioconda* del compianto Ponchielli, protagonista la esimia signora Romilda Pantaleoni, udinese, la quale è insuperabile nell'interpretare il personaggio della *Gioconda*. La signora Pantaleoni gode le simpatie, meglio, è una beniamina del pubblico romano, il quale ricorda quanta passione e quanta arte ella dispiegasse in quella opera, nella quale il povero maestro profuse una melodia veramente italiana, quale è solo possibile sentire ed esprimere nel « pays ou fleurit l'oranger », come canta la *Mignon* del Goethe e del Thomas.

***

Al Valle altro grande successo col *Coccodrillo* del Sardou; ma di questa novità a domani, perchè non essendo fornito del dono dell'ubiquità ieri sera non potevo essere che al Costanzi a godermi le note sublimi del Boito; a stasera l'ammirare le fantasie coreografiche, le satire sociali e politiche, gli intrecci drammatici e comici di quel grande mago della scena che è il buon Vittoriano checchè ne pensi l'eccellente Cesareo, che in una sua conferenza sulla Mandragola (che per nostra disperazione riavremo il bene di sentire al Manzoni!) ebbe a dire che le produzioni del Sardou sono drammacci! Sarà ben vero, ma non è men vero che i nostri lavori teatrali sono fischiati di santa ragione, pur troppo!

A. C.

Chiusura dell'Esposizione di Venezia

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 31 ottobre.

Questa solennità artistica non riuscì, causa la pioggia, che in parte e non nella più popolare. Il concerto cioè veramente da capitale, ebbe il suo pieno effetto sott'ogni riguardo nella sala ad hoc (nel recinto dell'Esposizione) illuminata a luce elettrica.

Mi manca il tempo per dettagli sull'impressione dell'esecuzione e composizione dei pezzi di programma, devo perciò limitarmi a constatare un'esecuzione italianamente inappuntabile per l'orchestra (81 professori), un po' meno i coristi e coriste (77) e queste ultime specialmente.

Più di mille fra uditori ed uditrici, intelligentissimi quasi tutti e difficili al plauso. Di doppio valore quindi le ovazioni al maestro Faccio direttore e concertatore, ed all'eletta schiera dei professori d'orchestra, nonchè al maestro Tessarin.

Questo concerto durò dalle 3 alle 6 pom. ora in cui cominciò a piovere, tantochè verso l'ora dei divertimenti popolari in Piazza S. Marco, l'acqua cadeva a catinelle e si dovè accontentarsi della musica di Treviso che suonò bene sotto il loggiato in fondo alla Piazza.

Ed ora che s'è chiusa abbastanza bene questa Mostra Artistica, avendo appagato così un legittimo desiderio della regina delle lagune, sarebbe opportuno ed utile se non necessario che i giornali specialmente locali ritornassero alla carica perchè la parte intelligente e ricca di Venezia si desse anima e corpo a studiare e sovvenire seriamente certe industrie e commerci, oggi languenti ed a crearne od avviarne nuovi, se del caso.

In tal modo operando, potrebbero i Veneziani inorgoglire delle glorie e dei blasoni aviti. Con tale speranza ed augurio, chiudo per non perdere il corriere.

F. C.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 31. Il capitano Michelini non andrà in Africa in causa della sua mal ferma salute. Così dice il *Messaggiero*.

Il generale Genè è partito oggi per Napoli, dove s'imbarcherà per Massaua.

Napoli 31. Il piroscafo *Scrivia* della N. G. I. ha salpato per Massaua con 100 operai, materiale mobile, ferroviario ed altro.

Gli italiani maltrattati a Smirne

Scrivono da Smirne all'*Italia* in data 22:

Smirne, come saprete, qui nella Turchia asiatica, è compresa nel Vilayet di Aidin, del quale, sebbene parte principale, non ha però l'onore del nome.

In Aidin, e principalmente nei dintorni del villaggio Omurlù, abbonda la regolizia, che è sfruttata da parecchie Case, tra le quali domina principalissima quella dei signori Mac Andrew e Forbes, mentre dimora sconosciuta la Casa di un certo israelita Simon, il quale parla sempre di milioni.... su circolari, registrando zeri... naturalmente sui registri.

Ora, il sig. Anacleto Cricca, un uomo benemerito, saputo che il prodotto della regolizia non bastava al consumo dell'Italia, pensò emancipare il suo paese dai negozianti sensali, per mezzo di una diretta spedizione; si mise d'accordo con l'importante ditta Mac Andrews e Forbes, e prese in appalto una grande estensione di terreni, per proprio conto, con l'approvazione dei singoli proprietari, mandandovi a lavorare una squadra di operai italiani.

Il Simon, sperando ricavare qualche regalo dalla ricca casa inglese, tenta sollevare questioni nel R. Consolato italiano, ma, messo colle spalle al muro acciò presenti documenti delle sue pretese, batte in ritirata per alcuni mesi, senza però rinunziare ai suoi calcoli. Ed eccoci all'ultima notizia.

Il Mutessarif d'Aidin, specie di sottoprefetto della provincia, avuto qualche regalo di raki dal Simon, fa comunella con esso, ed armano assieme un manipolo di montenegrini e Kurdi, con alcuni gendarmi turchi, ed assalgono il campo degli operai italiani.

Gesta da briganti; alcuni italiani, inermi, feriti: parecchi cantari (misura di peso in uso a Smirne) di regolizia derubati.

Ora s'attende l'esito della querela sporta dal dottor Cricca, al R. Consolato d'Italia.

Il Mutessarif d'Aidin va predicando in ogni parte che gli italiani sono tutti briganti, e cerca in tutti i modi di opprimerli e sopprimerli....

Purchè non arrivi troppo tardi l'autorità del governo italiano!

LA FERROVIA TRANCASPIANA

L'importanza della linea transcaspiana che ha già un percorso di 1000 verste (1176 chilometri) è nello stesso tempo strategica e commerciale.

Per la parte strategica basti rammentare che le provincie le più lontane, separate finora dal resto dell'impero russo, vengono adesso ad esservi riunite. Le truppe del Caucaso, invece di impiegare come per il passato, dei mesi per arrivare alla frontiera di Khiva e di Bokhara, potranno, d'ora innanzi, arrivarvi in pochi giorni.

Gli inglesi non si fanno illusione sulla portata strategica di questa via. Essi sanno che a 600 verste dalla costa del mar Caspio vi è la stazione di Douschak, a partire dalla quale la strada si interna nella direzione di Herat, che non ne è distante che 400 verste. E' vero che un poco più lontano la ferrovia si svolge bruscamente dal lato dell'Amou Daria.

L'importanza commerciale della via transcaspiana non è minore. Simultaneamente alla notizia dell'inaugurazione della stazione di Tchardioue, il telegrafo annunziò l'invio da Khiva e da Bokhara d'un gran numero di carovane con destinazione di cotesta località.

Il fatto non è che naturalissimo; i dintorni di Bokhara e Samarcanda sono fra i paesi i più fertili del globo, e se fino ad oggi non se ne traeva profitto, ciò era in causa della mancanza di comunicazione, le carovane di cammelli essendo un sistema di trasporto troppo incomodo e costoso, per aver potuto contribuire allo sviluppo economico di quella contrada. E per vero appena si ebbe la certezza che la ferrovia transcaspiana si sarebbe prolungata fino all'Amou-Daria, la produzione del cotone a Bokhara fu sensibilmente aumentata. Oltre al cotone la nuova ferrovia potrà trasportare in grande quantità altri prodotti dei due Kanati: la seta, il *karakol*, le pelliccie, i tappeti, i cuoi, le lane, le frutta, le noci, ecc.

L'oasi di Merw, che al tempo di Alessandro il Grande era già un paese di molta civiltà, si trova in identica situazione. Attualmente la produzione, è vero, ne è quasi insignificante, e ciò per gli istinti devastatori delle tribù di turcomanni che vi abitano e fino a questi ultimi tempi preferirono l'impiego della spada a quello dell'aratro, quantunque le loro terre dessero un raccolto di grano del cento per uno. Così la contrada, già tanto florente, presenta attualmente un aspetto assai povero e tristo. Ma in tutto il bacino del Mourgab si vedono le vestigia di grandiosi lavori d'irrigazione, pei quali tutta quella regione era fertilizzata. Ora i turcomanni di Merw si sono posti a sbarazzare gli antichi canali onde servirsene per la coltura delle loro ammirabili terre.

Se la importanza della ferrovia transcaspiana, come si vede, è assai grande, le difficoltà della sua costruzione sono state enormi. Una infinità di ostacoli si presentava ad ogni tratto. Calori di 50 gradi, turbini di sabbia, spazi aridi della estensione di diecine di chilometri, mancanza d'acqua e difficoltà di farne venire da lungi, distanze grandissime da percorrersi dal materiale di costruzione, e da ultimo l'insufficienza degli operai reclutati fra la popolazione locale, richiesero una abilità ed una energia straordinarie per condurre a termine un'opera sì vasta e in breve tempo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 31. Oggi si è riunito a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'onorevole Crispi, il consiglio dei ministri. Il Consiglio stabilì l'ordine dei lavori parlamentari.

— Il collegio di Como è convocato il 20 novembre per la elezione d'un deputato in sostituzione del defunto generale Giudici.

— L'Esposizione Vaticana si inaugura il 2 gennaio.

---

zione del santo, mentre i fanciulli udinesi vanno con mazzi di fiori a rendergli omaggio sull'arca scoperchiata.

Il popolo, dissi, fece santo il patriarca Bertrando, vendicato dal suo successore Niccolò colla *guerra ai castelli* ch'ei fece poscia a tutta oltranza. Un esempio simile se n'ebbe a' dì nostri, allorquando morì un buon arcivescovo, Zaccaria Bricito, sospetto di liberalismo ed angelo di carità, e per questo odiato dagli ipocriti. Alla sua morte, come lo ricorda il verso del poeta friulano, il popolo di Udine gridava: *Sull' altare! sull' altare!* Ed era quel medesimo popolo, che giudicava il successore del santo, il Trevisanato, poi divenuto patriarca di Venezia, con una parola: *Chest al è il lôr* (Questo è *il loro* arcivescovo, cioè dei tedeschi).

Nel Duomo di Udine vedete effigiato il nuovo santo popolare per mano del Minisini da San Daniele, il quale forma l'onore vivente della scultura friulana. La nostra cavallina ci portò anche a Rauscedo, villaggio di que' pressi, patria d'un altro onore vivente dell'arte friulana, il De Andrea, ch'è tra' primi pittori della moderna scuola veneziana.

Era una gran bella mattina, una di quelle in cui gustate le bellezze della natura con tutti i sensi, e l'anima, nutrita di terra e di cielo, sente il bisogno di espandersi. Quei giovani, già educati alla serietà della vita, m'infondevano l'eloquenza dell'affetto paterno che profetizza a' figli de' loro dolci doveri. Io mi sono uno di quelli che quando hanno preso l'aire dalla parlatina, vanno e vanno senza arrestarsi, come altre volte taccio senza fiatare, lasciando che altri parli. M'accorsi d'avere detto (senza pedanteria ve') un sermoncino ai due giovani, su quello che essi avrebbero fatto per la loro patria, per la piccola e per la grande, ed anche per l'onore della classe a cui appartengono. Convien dire che le parole che vengono dal cuore sieno le bene accette, poichè il mio futuro capitano si lasciò andare un motto: *Questi sono discorsi che fanno bene!*

Oh! quella parola fece un gran bene a me; poichè m'accorsi che l'apostolato del bene, se viene da una profonda convinzione, non è ancora una professione fallita; e qui vi darò le prove.

Facciamo uno di que' salti di luogo e di tempo, che in queste memorie scapigliate sono frequenti. Siamo ad Udine, una sera dei primi mesi del 1859, quando la gente del 1848 fiutava l'odore della polvere. Andavo silenzioso ruminando per via sui nuovi eventi che si appressavano: ed ecco il mio futuro capitano farmisi incontro, e dirmi sotto voce, che passava *di là*, gli dessi una lettera per qualcheduno a Milano. Strinsi la mano al giovane mio amico e lo ringraziai. Io non avrei mai detto nè a lui, nè ad altri che andasse a mettere la sua vita per la patria. Queste cose non si consigliano; ma le nobili ispirazioni fanno pur piacere! Non appena si seppe di lui e di qualche altro, sorse ad Udine ed in tutto il Friuli una gara di tutta la gioventù civile. Un gentiluomo, col quale avevo altre volte appena scambiato qualche parola, mi venne incontro, dicendomi, quasi a giustificazione non chiesta: Io non ci posso andare, ma la mia famiglia sarà rappresentata.

I giovanetti dai quattordici ai diciotto anni scappavano dalla scuola ed andavano ad arruolarsi. Se non fossero andati da sè, molte volte i genitori stessi e le amate donne avrebbero spinto i più grandi. A non volerci andare, bisognava pure *passar l'acqua*, per non essere mostrati a dito. Il più singolare si è, che di questi giovanetti ce n'erano che da mesi facevano una marcia quotidiana di una dozzina di miglia per avvezzarsi alle fatiche, ed altri che dormivano sul nudo pavimento, perchè sapevano, che tale potrebbe essere la sorte del soldato italiano. Quanti, poveretti, ne caddero! Io non posso rammentare senza commozione il quindicenne Salvioli, figlio d'un mio amico, che partendo consolava la madre, contessa Felicita Agricola, col dire che sarebbe venuto a liberare lei ed i fratellini; nè te, povero Ippolito Nievo, che non sopravivi come i due altri fratelli venuti pure a combattere. Un Luzzato scriveva da Lione al padre Mario, uno dei deportati di Josephstadt: « Io faccio quello che faresti tu stesso; e sono certo che tu mi darai il tuo assenso, per non costringermi a disobbedirti per la prima volta. » Ed il padre n'era gioioso; e tale era la madre, allorchè l'altro figlio giovanetto s'imbarcava con un'altra quindicina di Friulani coi mille di Garibaldi, e fatta poetessa dall'amore di patria, dettava versi sentiti.

Allorchè seppi di Antonino di Prampero che aveva passato il confine, era un poco indisposto ed i miei due ragazzetti, l'uno di otto, l'altra di sei anni, mi circondavano il letto.

— Sai tu, dissi alla Costanza, che Antonino Prampero si è fatto soldato?

— Oh! soldato!

— Soldato sì; ma non mica coi Tedeschi, cogli Italiani, per combattere e cacciar via i Tedeschi.

— Istessamente non avrei voluto quello, io. Non ce ne sono tanti altri?

Ed il ragazo Odorico, uomo di poche parole:

— Se tutti dicessero così, non ce ne sarebbe nessuno!

Riporto questo piccolo fatto domestico, perchè qualcosa di simile si ripeteva allora in tutte le famiglie, nelle quali aveano udito narrare i fatti del 1848. E quelli che seppero de' fatti del 1859 e del 1860 e sentono tutti i giorni parlare dell'Italia libera e provano la dura disciplina dello straniero, allevati in questa atmosfera, saranno mai conciliabili con esso? Tale domanda io feci ad un uomo di stato inglese, ad uno di quelli che credono utile la conservazione dell'Austria; ed ora la ripeto ai *liberali tedeschi*. Ma forse s'avvicina l'ora di farla agli uomini di Stato italiani, che prendono le cose con tanto loro agio!

(Continua).

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.3	750.1	751.2	748.0
Umidità relativa	84	81	96	96
Stato del cielo	coperto	coperto	piov.	piov.
Acqua cad.. .	—	—	1.7	27.6
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	9.4	10.7	9.1	11.9

Temperatura (massima 11.3. / minima 4.5.)
Temperatura minima all'aperto 2.5.
Minima esterna nella notte 30-31 = 7.6

Società Reduci. Ieri il Consiglio direttivo rappresentato dai signori Muratti Giusto Presidente, Clodig professor cav. Giovanni Vice-presidente, Antonini Marco, Bonini cav. prof. Pietro, Cantoni Gio Maria, Celotti cav. dott. Fabio, Janchi Vincenzo, Marzuttini cav. dott. Carlo, Di Prampero comm. conte Antonino, offerse al comm. avv. Gaetano Brussi in occasione della sua partenza da questa città il seguente indirizzo accompagnato da calde parole di ringraziamento dal Presidente, al quale il R. Prefetto rispose con bellissime frasi inspirate al ben conosciuto suo patriottismo.

Gli altri signori del Consiglio Direttivo Baschiera avv. Giacomo, Caratti nob. Francesco, di Caporiacco co. avv. Francesco, Tonutti ing. cav. Ciriaco erano ieri assenti dalla Città.

Al benemerito cittadino avv. comm. Gaetano Brussi Prefetto della Provincia di Udine,

Il Consiglio Direttivo della Società Friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie con unanime voto espresso nella seduta straordinaria del 24 corr. manda un fraterno saluto dolente della Sua partenza da questa città, ove con indefessa attività, con amore da italiano coltivò e sostenne ogni nobile sentimento di patria, e memore e grato dell'opera costantemente benefica del Socio Effettivo e del pubblico funzionario, si sente di Lui orgoglioso.

Il Consiglio Direttivo.

Per i poveri morti. Alcuni pietosi che ieri ed oggi si recano al cimitero a portar la ghirlanda di fiori ai loro poveri morti credono viga ancora il divieto di appendere ricordi ai trapassati sul muro e pilastri del porticato. Si dimentica così che in seguito a vivaci ma giustissimi articoli pubblicati sui vari giornali, e specialmente sul nostro, fu permesso di nuovo di apporre e fissare ghirlande, quadri, ed altri ricordi purchè sieno visti ed approvati dal sig. m. r. ispettore del cimitero, semprechè i proprietari del tumulo rilascino permesso, semprechè persone dell'arte vengano richieste per infiggere nei muri i chiodi ed eventualmente riparare i danni e ridare le tinte.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana:

Domenica 30 ottobre la giuria assegnò i seguenti premi:

Filaferro Gio. Batt. di Rivarotta, per mele Renetta d'Inghilterra, Bedfordshire fondling, Bibston Pepin, dall' Ohio, Zigotto, Renetta rossa (produzione considerevole), premio di lire 20.

Elti Zignoni co. dott. Giuseppe, per mele Renetta del Canadà, provenienti da Gemona, premio di lire 5.

Someda dott. Carlo, per pere Beurrè d'Amanlin, provenienti da Ceresetto, premio di lire 5; per mele della stessa provenienza, menzione onorevole.

Pecile comm. dott. Gabriele Luigi, per uva lunga, proveniente da Fagagna, menzione onorevole; per uva moscatonera, proveniente da Fagagna, menzione onorevole.

Antonio Venturini di Percotto, per pere Soldat laboureur, menzione onorevole.

Piccola posta. Al sig. Julius. Il nostro giornale non pubblica articoli anonimi.

La visita d'una guardia di finanza. Il sig. *Giovanni De Pauli*, il distinto velocipedista udinese, ci scrive una lettera, nella quale si lagna, perchè domenica nel pomeriggio, mentre egli si trovava fermo col velocipede in piazza dei Grani dinanzi al portone d'ingresso dell'*Albergo d'Italia*, venne avvicinato da una guardia di finanza, la quale come dice lo scrittore «conmodi urbani guardava di soppiatto e furtivamente sotto le falde della mia giubba. Cosa credeva quella guardia di trovare sotto il mio abito? Supponeva forse ch'io fossi un contrabbandiere? Se tale era la sua supposizione, mi doveva far andare alla R. Dogana, e colà visitarmi, ma non far ciò in una pubblica piazza, sulla porta di uno dei primari alberghi cittadini.

«La condotta di quella guardia venne pure biasimata da due signori forestieri che si trovavano presenti al fatto».

Anche a noi sembra che lo zelo dell'addetto alla Finanza sia stato troppo spinto.

«Dubitava forse che anche i velocipedi siano venuti di moda per trasportare il contrabbando» ci scrive il De Pauli.

Gl' interessi dello stato e del commercio onesto devono essere tutelati, nessuno lo nega; ma un po' di convenienza e meno fiscalità nell' esecuzione degli ordini, non danneggerebbe proprio nessuno.

Impieghi nell' amministrazione del lotto. E' aperto il concorso a 15 posti fra ufficiali d'ordine e ufficiali verificatori nell' amministrazione del Lotto e i relativi esami avranno luogo nei giorni 6, 7 e 8 febbraio 1888.

Gli aspiranti potranno prendere visione delle condizioni poste pel concorso del programma di esame presso le Intendenze di Finanze e presso le direzioni del Lotto del Regno.

Per l'esposizione di Parigi. Il Consiglio amministrativo dell' esposizione parigina del 1889 fissò la data del 1° febbraio 1888 come ultimo limite per la consegna delle domande d' ammissione.

Nuovo giornale. Si annuncia che col giorno 13 del corrente mese vedrà la luce in Roma un nuovo periodico popolare quotidiano col titolo: *Il Secolo illustrato*, giornale del popolo.

Il Direttore ne sarà l'avv. Luigi Mercantelli, l'editore proprietario n'è il Perino.

Teatro Minerva. Riuscitissima la serata di ieri sera. Teatro affollato. I palchetti tutti occupati.

Molti applausi a tutti gli artisti, specialmente al Direttore, sig. Ferdinando Amato, per la sua cavalla araba, stupendamente ammaestrata.

Questa sera, alle 8 penultima rappresentazione con un attraente programma. Domani a sera beneficiata del direttore sig. Ferdinando Amato.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: Il povero Fornaretto di Venezia, con due balli.

Un conoscitore delle lingue inglese e tedesca darebbe volontieri lezioni delle medesime, nelle ore pomeridiane.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1887.

ATTIVO.

Cassa contanti . . . . L.	13,347.07
Mutui a enti morali. . . . . . . »	1.763,810.19
» ipotecari a privati. . . . »	1.256,475.14
Prestiti in conto corr. garantiti »	152,562.90
» sopra pegno. . . . . »	46,080.—
Obbligaz. garantite dallo Stato. »	1.400,669.—
Buoni del Tesoro . . . . »	100,000.—
Cartelle del credito fondiario . . »	712,748.25
Obbligazioni Città di Roma . . »	9,139.—
Depositi in conto corrente . . . »	191,429.55
Cambiali in portafoglio . . . . . »	270,609.—
Mobili, registri e stampe . . . . »	3,187.30
Residui da esigere d'interessi e rendite . . . . »	65,720.55
Debitori diversi . . . . »	7,000.—
Depositi a cauzione . . . . »	79,562.16
» a custodia . . . . »	355,741.—
Somma l'Attivo L.	6.428,081.11
Spese generali dell' esercizio corr. da liquidarsi in fine dell'anno . . . . . L. 31,101.28 / Interessi passivi da liquidarsi . . . . . » 131,267.82 / Simile liquidati . . » 9.966.53 »	172,335.63
Somma Totale L.	6.600,416.74

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. capitale L.	5.442,703.65
Simile per interessi . . . . »	131,267.82
Rimanenza pesi e spese . . . . . »	4,496.35
Depositanti per dep. a cauzione »	79,562.16
» » custodia »	355,741.—
Somma il Passivo L.	6.013,770.98
Patrimonio dell'Istituto al 1 gennaio 1887 . . . . »	308,576.15
Rendite dell' esercizio corrente da liquidarsi in fine dell' anno »	278,069.61
Somma Totale L.	6.600,416.74

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libr. (accesi n. 81, depositi n. 428 per L. 274,725.38
Libr. (estinti » 72, rimborsi » 430 » » 271,347.31

Udine, 31 ottobre 1887.

Il Direttore
A. BONINI

In tarda età moriva ad Artegna l'altro ieri **Angela Mattiussi ved. Iacuzzi.**

Sempre fino al giorno ultimo, presente a se stessa, previdente, provida, e al dolore provata, fu l'angelo costante di quella famiglia e più generazioni ebbero a specchiarsi in Lei esempio di vista domestica. E l'esempio vivrà anche oltre la tomba, conforto inestimabile per i tanti che la piangono perchè tanti l'amarono.

R.

La libertà degli schiavi nel Brasile

Il clero e la massoneria del Brasile lavorano alacremente per dare la libertà agli schiavi.

I vescovi di quella regione hanno diramato circolari a tutti i preti, loro dipendenti, esortandoli a promuovere tale libertà per tutto l' anno 1889. E da tale epoca la Massoneria ha deliberato che i suoi componenti non debbano avere più veruno schiavo.

Anche il governo brasiliano si adopera per dare compimento a quest' opera umanitaria: il maggior numero di deputati e senatori sono di accordo che la cessazione della schiavitù debba essere decretata quanto prima.

Uno scontro ferroviario

Si ha da Torino in data di ieri, che avvenne un disastroso scontro ferroviario nella notte precedente, fra Chiomonte e Salbertrand (linea Torino-Modane).

Rimase morto il frenatore Pietro Pelletto; altri 4 frenatori furono gravemente feriti.

Macchine e vagoni furono molto danneggiati.

La linea è tuttora interrotta.

Cautela contro i drastici. Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Parigi 30. La commissione nominata per decidere se deve esserci ora l'inchiesta, conferì con Rouvier, il quale insistette affinchè non abbia luogo.

Il governo, essendo contrarissimo, ne farebbe questione di gabinetto.

Sperasi che la Camera finirà per respingerla.

Parigi 31. La *Paix* constata che la salute di Grevy è eccellente.

Vienna 31. (Camera dei signori). Approvasi il progetto per regolare provvisoriamente i rapporti commerciali fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 ottobre

R. I. gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 30 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 30 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

Particolari.

VIENNA, 31 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.35; Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 111.80

Londra 25.40; Nap. 9.88

MILANO, 31 ottobre

Rendita Italiana 99.42 serali 99.37

PARIGI, 31 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 98.75
Marchi l'uno 124.85

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Pietro Barbaro
(Vedi avviso in 4ª pagina).

AVVISO.

Essendosi resi vacanti due posti di guardia forestale pel bosco «Romagno» distretto di Cividale, il sottoscritto proprietario del detto bosco, invita coloro che aspirassero a quei posti a produrre le varie loro domande di accettazione alla di lui Amministrazione generale di Cormons entro il giorno 20 novembre a. c.

Ai detti posti verranno ammessi soltanto sudditi Italiani, che sappiano leggere e scrivere e che dimostrino mendiante certificati la loro buona condotta ed i servizi fin' ora prestati.

L'emolumento consiste di it. lire 45 mensili per un posto e di it. lire 40 mensili per l'altro, abitazione e legna per il bisogno d'una famiglia, godimento di un appezzamento di terreno di circa 5 campi, armi e munizione.

Ulteriori condizioni da stabilirsi.

Si osserva che i detti posti dovranno venire occupati sia col 1 dicembre 1887 sia col 1 gennaio 1888.

Cormons 28 ottobre 1887.

M. Locatelli.

MANUALE
DEL
CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.ª edizione. Un elegante volume con vignette di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

Premiata Fabbrica
CONCIMI ARTIFICIALI
G. SARDI E COMP.
Venezia.
Concimi a base organica.
Titolo garantito.
Rappresentante in Udine **G. BALDAN.**

Molino a cilindro
IN BUTTRIO.
Si vende Crusca di ottima qualità al prezzo di Lire **12.00** al quintale.

Lustro per stirare la biancheria
preparato dal
Laboratorio chimico-Farmaceutico
di Milano.

Impedisce che l' amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di una lira al pacchetto.

Società Bacologica
MARSURE-ANTIVARI-FRIULI
(Palazzo del marc. F. Mangilli)

produzione di Seme a selezione microscopica a bozzolo giallo e bianco nostrani, verde ed incrociato, bianco-verde, e bianco-giallo.

Consegna del Seme verso la metà di aprile dopo subita l' ibernazione sulle Alpi Giulie.

Recapito presso **G. B. Madrassi**, via Gemona n. 34; e **G. Manzini**, via Cussignacco n. 2, II piano.

ACQUA ATENIESE

per pulire e ammorbidire la capigliatura. Fa scomparire prontamente le pellicole ed il prurito cutaneo, che spesso contribuiscono alla perdita dei capelli; distrugge i residui acidi prodotti dal sudore che sono il germe delle diverse malattie cutanee.

ELEGANTE FLACONCINO L. 1.

Deposito in Udine, presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE
D'ASSICURAZIONE SULLA VITA
Società anonima
costituita in Londra nel 1848 stabilita in Italia nel 1855.
Capitale soc. L. 2,5000,000 Capitale versato L. 542,800

Sede della Compagnia: LONDRA,
St. Mildred's House.
Succursale in Italia: FIRENZE
Via de' Buoni, n. 4.

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1885

Attività . . . . . L.	91,064,543.54
Reddito annuo . . »	17,926,068.77
Pagamenti per scadenze, sinistri, riscatti ecc., circa . »	165,000,000.—
Utili ripartiti, di cui quattro quinti agli assicurati . . . . »	16,525,000.—

Cauzioni date al R. Governo Italiano in cartelle di rendita 5 per cento del Debito Pubblico L. 914,100.

ASSICURAZIONI
con partecipazione agli utili e senza partecipazione.
Assicurazioni in caso di morte - assicurazioni in caso di vita.
ASSICURAZIONI MISTE ED A TERMINE FISSO
RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE O DIFFERITE

La Compagnia ha rappresentanti in tutti i Comuni d'Italia.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla *Sede della Succursale italiana in Firenze, Via de' Buoni, 4* (palazzo Gresham).

Agenzia Generale per le provincie Venete
BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI - VENEZIA

Agente in **Udine**: sig. Domenico Del Negro - Piazza del Duomo n. 4.

PASTIGLIE DI CODEINA PER LA TOSSE
preparazione di
A. ZANETTI — MILANO
Farmacista chimico.

L' uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Prezzo lire UNA.

OROLOGERIA
G. FERRUCCI
UDINE — Via Cavour — UDINE
REMONTOIR

Remontoir garantito per 1 anno
LIRE 12.
Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto da convenirsi.

VISO

La lanuggine ed i peli che rendono le braccia ed il viso delle Signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti, coll' uso del *Vero Depelatorio Americano* innocuo, ed istantaneo.

Bottiglia con istruzione lire 2. Si vende in Udine all'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh, Parigi, 92, Rue De Richelieu

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

PRONTA CASSA — PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

ABITI FATTI.

Ulster mezza stagione stoffe novità	da L.	22 a 35
Soprabiti » in stoffa e castorini colorati	»	16 a 40
Ulster stoffe fantasia novità fodera flanella	»	30 a 50
Soprabiti in stoffa e castor fod. flanella e ovattati	»	25 a 75
Makferland » operata e mista	»	35 a 50
Prussiane » e rattinon pesante	»	35 a 45
Soprabiti a due petti ad uso pelliccia fod. felpa	»	45 a 60
Mantelli in stoffa mista e panno	»	15 a 50
Vestiti completi stoffa fantasia novità	»	24 a 50

Sacchetti in stoffa e panno	da L.	18 a 25
Calzoni »	»	5 a 15
Gilet »	»	3 a 8
Veste da camera con ricami	»	25 a 50
Plaids inglesi tutta lana	»	20 a 35
Coperte da viaggio	»	12 a 30
Ombrelli seta spinata	»	5 a 14
id. zanella	»	2.50 —
Guanti lana inglesi novità	»	2 a —

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

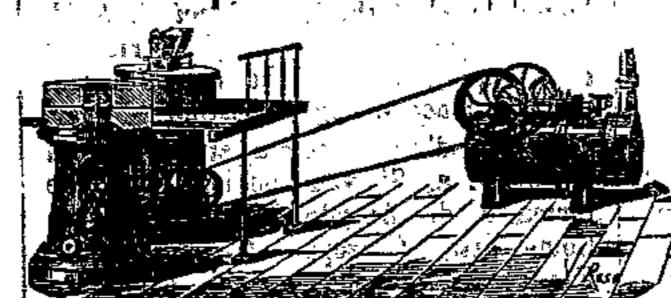
Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

MOLINI DA FARINA sopra una colonna in ferro fuso che sostiene il meccanismo e le macine.

Macchine a vapore orizzontali con caldaia a fiamma di ritorno.

Invio franco di Cataloghi dettagliati, Ditta **Hermann-Lachapelle - J. BOULET e C.,** successori - Meccanici 31-33, Rue Boinod in **Parigi.**

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,* dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc,

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75** 2

SORDI che mettete nelle vostre orecchie dei cornetti - timpanitubi artificiali, ecc., voi aggravate la sordità e divenite incurabili. La sordità è rapidamente guarita dal dott. RAMOGNINO, che ha ottenuto migliaia di guarigioni. *Prove incontestabili*: Sono stati guariti i signori: Geay, a Montchal, di una sordità di 10 anni; Bouché, a Villey-le sec, di una di 30 anni; Seguinaud, a Saintes, di una di 5 anni; Luigi Menans, a Quilly, di una di 9 anni, ecc. Consigli *gratis*. Scrivere al sig. RAMOGNINO, dott. dell'Istituto Umanitario dei sordi, a Marsiglia.

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nel fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmac. a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* **A. Manzoni** e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani** e C. *Milano e Napoli.*

TORCE - BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del "Giornale di Udine" al prezzo di L. 1 — con la relativa istruzione. 32

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Novembre 1887 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi — 1 Novembre il vapore postale **Carlo R.**; 8 » » **Letimbro**; 15 » » **Sirio** — Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

10 Novembre il vapore postale **Roma**
17 » » **Paranà**
22 » » **Birmania**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Ogni due mesi: 8 Novembre — vapore postale Letimbro

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 83

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti